

L'ATENEO. Istituita lo scorso marzo, ora muove ufficialmente i primi passi e raddoppia la presenza in città aggiungendosi a quella già operativa all'università Statale

Cattolica, la Cattedra Unesco è senza confini

L'obiettivo è favorire l'accesso a percorsi educativi e inclusivi ai bambini che vivono emarginati nei Paesi tuttora in via di sviluppo

Lisa Cesco

Il titolo, «Education for Human Development and Solidarity Among Peoples», si ispira a un passo della Populorum progressio di Paolo VI, per ricordare che l'educazione è centrale nello sviluppo della persona e nella promozione della solidarietà fra i popoli.

HARADICI profonde nella cultura educativa bresciana, e nel pensiero di figure come Vittorino Chizzolini, la Cattedra Unesco, istituita ufficialmente alla Cattolica di via Trieste lo scorso marzo, che ora muove i primi passi. Brescia è una delle poche città che può fregiarsi del blasone di due cattedre Unesco (c'è anche quella sulla promozione sanitaria nei Paesi in via di sviluppo attivata in Statale): la cattedra in Cattolica è dedicata a favorire l'accesso all'educazione fin dalla prima infanzia - con particolare attenzione ai piccoli svantaggiati ed emarginati dei Paesi in via di sviluppo - oltre che aumentare il numero di insegnanti qualificati e promuovere un'educazione inclusiva. Il progetto nasce su un importante substrato di atten-

zione verso il Sud del mondo alimentato negli anni, che già coinvolge gli studenti in percorsi di cooperazione internazionale tramite il Charity program del Centro solidarietà internazionale di ateneo.

«Si guarda allo scambio e alla relazione reciproca, perché anche noi abbiamo bisogno di essere fecondati da culture diverse dalla nostra - spiega Domenico Simeone, direttore della Cattedra Unesco e ordinario di Pedagogia, affiancato dal direttore di sede Giovanni Panzeri -. L'educazione non serve solo al singolo, ma è fondamentale per far crescere la società, è uno strumento prezioso per la democrazia, per promuovere pace e civismo, eliminare focolai di tensione».

La sensibilità pedagogica bresciana si tradurrà, con la cattedra Unesco, in attività di ricerca e percorsi di istruzione nei Paesi più poveri, valorizzando le risorse umane locali, e in progetti di formazione per gli studenti di Cattolica e altri atenei, per prepararli alla cooperazione internazionale e favorire lo scambio con i coetanei di nazioni emergenti, nella logica del «service learning».

Fra i primi progetti sostenu-



La presentazione della nuova iniziativa nella sede della Cattolica in via Trieste FOTOLIVE/ALESSIO GIUITTI

Simeone: «Anche noi abbiamo bisogno di essere fecondati da culture diverse dalla nostra»

Il 18 gennaio primo evento: sarà presentato il documento «Ripensare l'educazione»

ti c'è «Maison de Paix», promosso dall'associazione bresciana Sfera, supportato con Lumsa e cattedre Scolas, per realizzare un Centro formativo polifunzionale a Kikwit in Congo. La cattedra Unesco della Cattolica si impegnerà anche come «facilitatrice» di programmi di cooperazione «Sud-Sud», aiutando l'incontro tra diverse realtà del mondo. Sempre a Kikwit partirà un progetto di ricerca sulle buone pratiche di contrasto alla povertà, che coinvolgerà anche una periferia milanese: l'obiettivo è realizzare uno studio comparativo per individuare azioni valide a favorire il benessere e contrastare il degrado, da estendere

poi ad altri contesti.

IL PRIMO evento locale della nuova Cattedra sarà la presentazione del documento Unesco «Ripensare l'educazione», tradotto per l'occasione in italiano, con il convegno del 18 gennaio prossimo in Cattolica: parteciperanno i rappresentanti delle altre cattedre Unesco con cui si è costruita una rete di lavoro, esponenti Unesco come Sobhi Tawil e l'ex ministro Stefania Giannini, il segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, Vincenzo Zani, e Martinien Bosokpale Dumana dell'Université Catholique du Congo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

